

### IL DUCATO DI SORRENTO

Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, Sorrento rimase sottoposta a Bisanzio, rimanendo coinvolta nelle lotte tra Bizantini e Longobardi. Infatti, subisce varie incursioni da parte dei Longobardi di Benevento, nel 645 capeggiati dal duca Rodoaldo e nell'835 guidati dal principe Sicardo.

Agli inizi del X secolo, la città prende parte alle leghe antimusulmane contro i Saraceni, combattendo duri scontri navali al fianco di Napoletani e Gaetani.

Nel 1024, Sorrento acquistò autonomia come ducato, prima sotto la superiorità dei duchi di Napoli, poi dandosi un libero governo con arconti e duchi propri. Il ducato si batté in difesa della propria indipendenza che riuscì a mantenere - nonostante gli assalti di altre città campane fra cui Amalfi, una delle potenti Repubbliche Marinare - fino al 1039, allorché fu conquistata da Guaimario V, principe di Salerno, che la diede in governo a suo fratello Guido. Il duca di Sorrento, tuttavia, poté ottenere di nuovo il governo della sua terra grazie all'intervento di Umfredo, condottiero normanno, che aveva aiutato i salernitani a reprimere un moto insurrezionale, nel quale era morto proprio Guaimario V.

Tra il 1067 e il 1110, il ducato di Sorrento fu governato da Sergio I, affiancato poi, da suo figlio Sergio II, ma tra 1130 e il 1135 fu conquistata da Ruggero e, perdendo definitivamente la propria indipendenza, fu assorbito dal nuovo regno dei Normanni. Come altre comunità della monarchia normanna, non senza ribellioni e conflitti, fu governata da un funzionario regio, il *baiulo*.

Il geografo arabo Al-Edrisi, che visitò Sorrento in quegli anni, la descrive come "una cittadina piuttosto popolata, immersa nel verde dei giardini, dotata di un piccolo porto e di cantieri navali".<sup>20</sup>

### IL PERIODO ANGIOINO

Nel 1300 la città, come tutto il meridione d'Italia è in mano agli Angioini.

A Sorrento, i principali compiti della monarchia medioevale, e cioè la difesa dei sudditi e l'amministrazione della giustizia, erano assicurati dal *capitano* e dal *baiulo*. Il primo, rappresentante periferico del monarca, manteneva l'ordine pubblico e curava l'applicazione della giustizia penale; il secondo, incaricato dalla Regia Corte, svolgeva compiti di vario genere e si occupava della giustizia civile. Accanto a loro, i cittadini, eleggevano - per necessità occasionali - un collegio di *sindaci*. Tra le autorità cittadine c'era anche il *portolano* che vigilava sulle attività portuali e riscuoteva i diritti di porto.

<sup>20</sup> AA.VV. *Documenti del IV° Dipartimento*, pag. 53.  
Ing. Guido Imperato

IL PRESIDENTE DEL  
CONSIGLIO COMUNALE  
M. Capporaso

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dot.ssa Elena Inserra)

Comune di Sorrento - Uff. Segreteria Gen. - Sorrento

Le testimonianze medioevali consentono di affermare che assai attiva fu l'arte gotica, in cui si mescolarono elementi arabo-normanni, italiani, francesi e, più tardi, aragonesi. Fra gli esempi si possono considerare: il chiostro di San Francesco (annesso ad un monastero del VIII secolo), costruito in due fasi con un portico arabeggiante ad archi di tufo intrecciati, espressione stilistica del tardo trecento, sostituiti sugli altri due lati da archi tondi su pilastri ottagonali; il Sedile Dominova, databile tra la fine del XIV secolo e l'inizio del XV, ampio spazio regolare di pianta quadrata (in cui si radunava la nobiltà per concertarsi sulla politica), racchiuso da palazzi con notevoli finestre e portali, le cui forme trapassarono verso il 1500 nei caratteri rinascimentali; la facciata della Cattedrale che - fondata nell'anno Mille e ricostruita nel Quattrocento in forme rinascimentali - conserva le sue originali forme gotiche, assieme ad un insolito campanile d'influsso bizantino e ad un portale marmoreo del 1479.

#### IL REGNO ARAGONESE

Il 15 aprile 1441, Massa Lubrense viene conquistata da Alfonso di Aragona e utilizzata come base delle operazioni contro Sorrento, che resistette fieramente ma capitolò nel 1467. La città fu concessa al cavaliere del re Gabriele Correale che fu nominato duca a soli 19 anni.

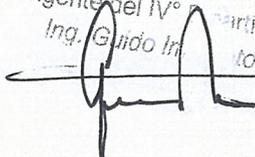
Nel 1491, Ferdinando I d'Aragona elargisce degli statuti per Sorrento: in essi si ricavano informazioni sul funzionamento amministrativo della città e del suo territorio nonché sull'elezione dei rappresentanti politici: quattro *sindaci*, di cui due nobili - uno per ogni Seggio - e due del popolo - uno per la città e l'altro per la campagna. Tali magistrati erano esecutori delle delibere del Consiglio cittadino, composto da sedici membri, le cui riunioni erano autorizzate dal *governatore*, che scelto tra i nobili di un'altra città, era espressione del potere sovrano sul territorio, amministrava la giustizia penale e, a volte, quella civile, emanava bandi e aveva incarichi di polizia.

#### IL VICEREGNO SPAGNOLO

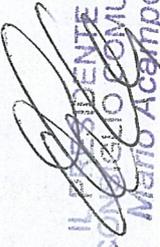
Nel settembre 1538, il viceré don Pedro di Toledo ordinò al governatore di provvedere alla difesa della città dall'avanzata dei Turchi, già sbarcati in Calabria.

Il 13 giugno del 1558, Sorrento fu presa e saccheggiata dai Turchi di Piali Mustafà, a causa, sembra, del tradimento di un domestico turco a servizio della famiglia Correale, il quale, secondo la legenda, aprì la porta della Marina Grande e li introdusse in città. La chiave era custodita dalla famiglia Correale, conservatrice

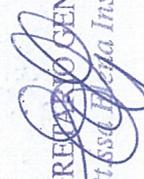
Il Dirigente del IV° Dipartimento  
Ing. Guido Invernizzi




IL DIRIGENTE DEL  
CONSIGLIO COMUNALE  
MARIO ACAMPORA



IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dott.ssa Maria Inserra)




delle quattro porte sorrentine. I turchi fecero 2000 prigionieri, devastarono monasteri, case e chiese saccheggiando e incendiando tutto ciò che trovavano. Rubarono la statua in argento di S. Antonino e la campana. Questo episodio convinse i Sorrentini a fortificare la cinta muraria della Città: quest'opera, iniziata nel 1559, si inserì poi in un più ampio progetto di difesa che portò, a partire dal 1567, a costruire nei luoghi più adatti della costa campana 32 torri di avvistamento, di cui ben 10 torri a Sorrento.

#### IL XVII SECOLO

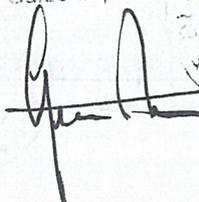
Un interessante spaccato della vita sorrentina agli inizi del XVII secolo, è fornita dall'opuscolo del Molegnano ("C. Molegnano, Descrizione dell'origine, sito e famiglie antiche della città di Sorrento, Chieti 1607).

Con una sommaria descrizione del "sito" e delle attività economiche locali, l'autore c'informa che, nei primi anni del secolo XVII, Sorrento era abitata da non più di 500 famiglie e che lo spazio urbano era in gran parte occupato da giardini coltivati. Circondata da valloni e protetta dalla parte del mare dall'altezza della costa, la città era difesa da una nuova cinta di mura, ma le mancava "*gran parte del suo splendore*" a causa della vicina "*ruina de' Turchi*". La dolcezza del clima attraeva "*molti dalle vicine parti*" per godere dei giorni "*concessi dalla tregua de' negotij*". Il territorio circostante era diviso in 24 rioni o casali, che appartenevano a 5 parrocchie (S. Agnello, S. Arcangelo, S. Maria di Mortora, Trinità, S. Maria del Lauro). I ritiri spirituali erano 11 e facevano apparire Sorrento come una vera e propria terra di monasteri.

La contrada era "*abondantissima d'ogni sorte di frutti*" e vi era "*copia grande di lemoni, di cedri e di melangoli*". I vini erano "*gentili e delicati*". L'allevamento del bestiame continuava ad essere una delle fondamentali attività dei contadini della penisola. "*La campagna, con l'eccellenza dell'acque e dolce herbe*" dava "*cibo a vitelli et a porci domestici per le carni sì celebri e sì pregiate*". Attività complementare con finalità economiche era anche quella venatoria. La "*cacciagione d'uccelli*" citata nel testo consisteva per lo più nella cattura delle quaglie con alte pertiche munite di reti. Il commercio delle quaglie già praticato nel medioevo, e l'uso di *cònti* o *parate* per prenderle, sono testimoniati fino al primo Novecento.

Rapidi accenni sono poi dedicati alla "*pescagione*", alla "*arte del navigare*" e alla "*opra della seta*", cioè ad altri tre importanti e tradizionali settori dell'economia sorrentina.

Il Dirigente del IV° Dipartimento  
Ing. Guido Imperato




IL PRESIDENTE DEL  
CONSIGLIO COMUNALE  
M. Di Sorrento

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dott. s.s. E. Insetta)



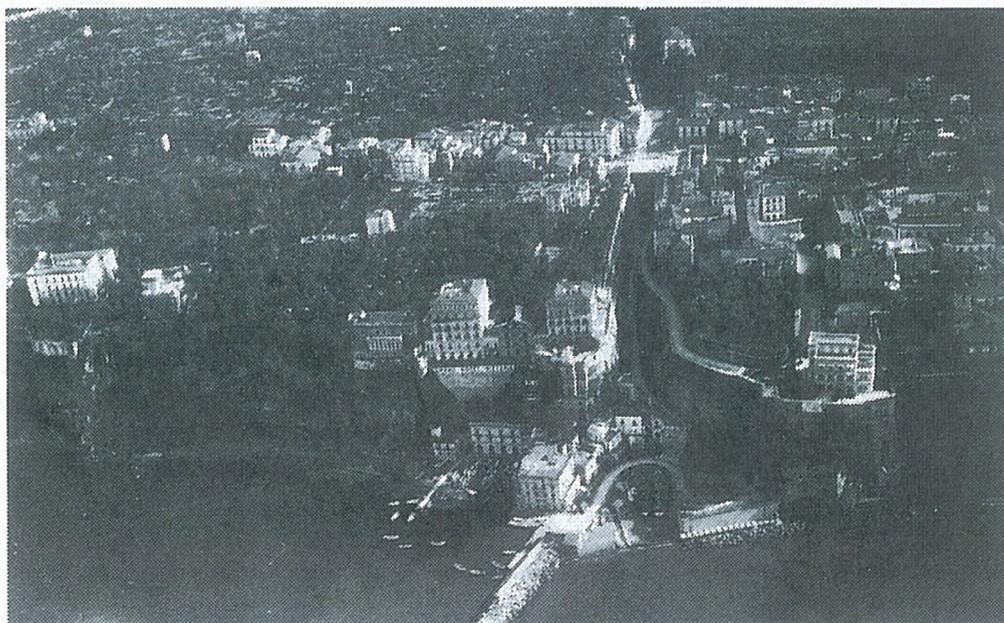
In ultimo si legge de "l'uso della creta per vasi di minor preggio", cioè delle attività dei "cretari", che producevano "cantari", "cantarelle" o "langelle", già menzionate in documenti della fine del Quattrocento."<sup>21</sup>

Nel 1648 si ebbe uno dei momenti più difficili per la città: l'assedio da parte di Giovanni Grillo, generale del duca di Guisa, capo di una sommossa contro gli Spagnoli. Con l'appoggio del popolo di Piano e di Massa Lubrense, Grillo cercò invano di impossessarsi del governo della Città, dove i nobili erano fedeli al potere spagnolo.

Pochi anni dopo, nel 1656, la grande epidemia di peste bubbonica, scoppiata a Napoli, falciò molte vite anche in penisola sorrentina: 2000 le vittime, circa un sesto o un settimo della popolazione locale.

Ma nonostante questa serie di eventi negativi, Sorrento continuò ad essere un centro urbano di spicco fra le città della provincia.

L'arte barocca ebbe ampi sviluppi: palazzi, numerose chiese, tra cui S. Antonino, con interno assai interessante, S. Paolo, di forme armoniose, S. Maria del Carmine, e, infine, il quasi completo rifacimento del duomo, largamente rimaneggiato nei secoli XIX e XX.



Sorrento, veduta aerea della zona occidentale, 1927  
(da A. Fiorentino "Memorie di Sorrento, metamorfosi di un incantesimo", Na 1991)

<sup>21</sup> AA.VV., *op. cit.*, pagg. 62-63.

IL DIRIGENTE DEL  
CONSULENTO COMUNALE  
Mario Acampora

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dott. Ssa Elena Inserra)



Il Dirigente del IV° Dipartimento  
Ing. Guido Imperatore



## XIX E XIX SECOLO

Trascorso senza fatti di rilievo il viceregno austriaco, con la venuta di Carlo di Borbone inizia un periodo di rinascita economica e di tranquillità civile che durò fino alla rivoluzione Francese.

In quegli anni Sorrento si afferma come ameno luogo di villeggiatura, divenendo un centro di turismo raffinato ed intellettuale, caratteristica che conserverà fino al secondo dopoguerra.

Nel 1799 Sorrento aderì alla Repubblica Partenopea e fu teatro di lotte fra repubblicani e borbonici. Tornata, come il resto del Regno delle Due Sicilie, sotto il dominio dei Borboni, conobbe alcune notevoli trasformazioni durante il secolo XIX sia dal punto di vista urbanistico che politico: alcuni comuni della costiera furono retti da consigli di decuriani, mentre altri si resero indipendenti. Nel settore economico e sociale vi fu un incremento delle industrie turistiche, del commercio e delle attività agricole, che - specie nel settore di agrumeti, vigneti e oliveti - aveva raggiunto un alto grado di specializzazione.

Sotto il regno di Ferdinando II fu aperta la strada che conduce da Castelammare a Sorrento. Nel 1818 si costruì il ponte di Cesarano e si riparò il convento di S Antonino per adibirlo a casa comunale.

## L'UNITÀ D'ITALIA

Nel 1861, la città accoglie positivamente l'avvento dello stato unitario: Sorrento, che aveva tenacemente conservato le proprie tradizioni marinare e mercantili, individua in uno Stato svincolato dai vecchi dazi grandi possibilità ai traffici marittimi.

Nei primi anni dopo l'unificazione, la città - che fino a quel momento aveva conservato l'antico impianto romano - ricerca nuovi sbocchi urbanistici e panoramici: si realizza, tra il 1863 e il 1865, la strada Sorrento-Massa Lubrense, con l'intento di ottenere una migliore e più veloce viabilità tra il centro e l'estremità della penisola. Tale strada - oggi Corso Italia - si insinua all'interno della città spaccando in due l'antico centro.

Accanto al tradizionale coltivazione di agrumi e noci, alle antiche manifatture del legno e della seta, si sviluppa con sempre maggiore forza la vocazione turistica della città. Tale vocazione condurrà ad una espansione intermini urbanistici dell'offerta turistica, che forzerà gli equilibri naturali fin ora rimasti pressoché intatti.

IL PRESIDENTE DEL  
CONSIGLIO COMUNALE  
M. Agrippa

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dot. C. Di Stefano)



Il Dirigente del IV° Dipartimento  
Ing. Guido Imbriani



## IL 1900

Il Novecento fu epoca di grandi sconvolgimenti anche per Sorrento: durante la grande guerra, la città contribuì allo sforzo bellico con nobile slancio. Il carattere internazionale della città, la mobilità marinara dei cittadini, nonché il carattere libertario dei cittadini fecero sì che il fascismo attecchisse solo superficialmente. Inoltre, durante la seconda guerra mondiale, la posizione geografica di Sorrento non rendeva la città adatta alle operazioni militari, ma fu invece individuata come sede per i soldati tedeschi feriti e in convalescenza.

Con la caduta del fascismo e l'ingresso degli Alleati, non ci furono né scontri particolari, poiché i militari tedeschi si erano già ritirati, né violente prese di potere, in quanto il Comitato Liberazione Nazionale resse le sorti politiche fino alle elezioni amministrative del 1946, anno in cui, con Decreto del 22 aprile, fu restituita piena autonomia ai Comuni di Sorrento, S. Agnello, Piano e Meta che con nel 1927 erano stati riuniti in un'unica Municipalità.

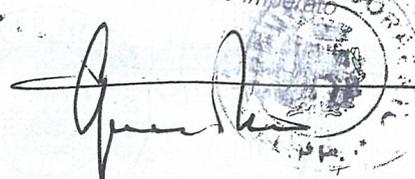
Nei primi anni del secolo si realizza la strada de Maio, che come osserva Roberto Pane *"sale dall'approdo, profondamente incassata tra alte pareti di tufo"*. Secondo quanto osserva lo studioso, il danno paesistico arrecato da tale realizzazione viaria è dovuto non tanto dalla strada in sé, quanto piuttosto alla conseguente costruzione di case e alberghi.

Tuttavia, la principale trasformazione vissuta dalla città riguarda la realizzazione del nuovo tratto della ferrovia Circumvesuviana tra Castellammare e Sorrento, inaugurata nel 1948. Tale opera, oltre a segnare territorio e paesaggio, produce effetti di natura economica e sociale: fino a questo momento, infatti, Sorrento poteva essere raggiunta o via mare o attraverso la strada borbonica, piena di curve e pendenze e minacciata da frane, servita da una linea tranviaria insufficiente.

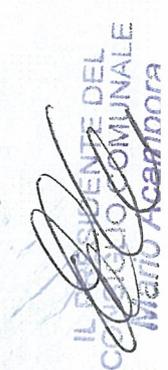
Fino all'avvento della ferrovia, dunque il paese era quasi isolato, dopo la sua realizzazione si innescano dei meccanismi a catena: la popolazione - che può collegarsi in modo facile e veloce al capoluogo - cresce in modo smisurato; molti napoletani si trasferiscono nelle case di villeggiatura; il numero di abitazioni raddoppia; il valore delle aree edificabili nonché delle abitazioni cresce a dismisura; le aree agricole a ridosso del costruito scompaiono, divenendo nuove aree di espansione; il turismo diventa sempre più massificato tanto che, tra gli anni 50 e 80, si verifica un enorme sviluppo delle strutture alberghiere, tanto da convertire ad attività turistiche stagionali il 75% della popolazione agricola.

Momento di svolta nelle trasformazioni urbanistiche di Sorrento è stata caratterizzato da due interventi: l'apertura di via degli Aranci e, nella metà degli anni 60, la realizzazione di attrezzature sportive - comprese tra Corso Italia e via Correale -, che hanno distrutto uno dei più begli agglomerati della città.

Dirigente del IV° Dipartimento  
Ing. Guido Imperato



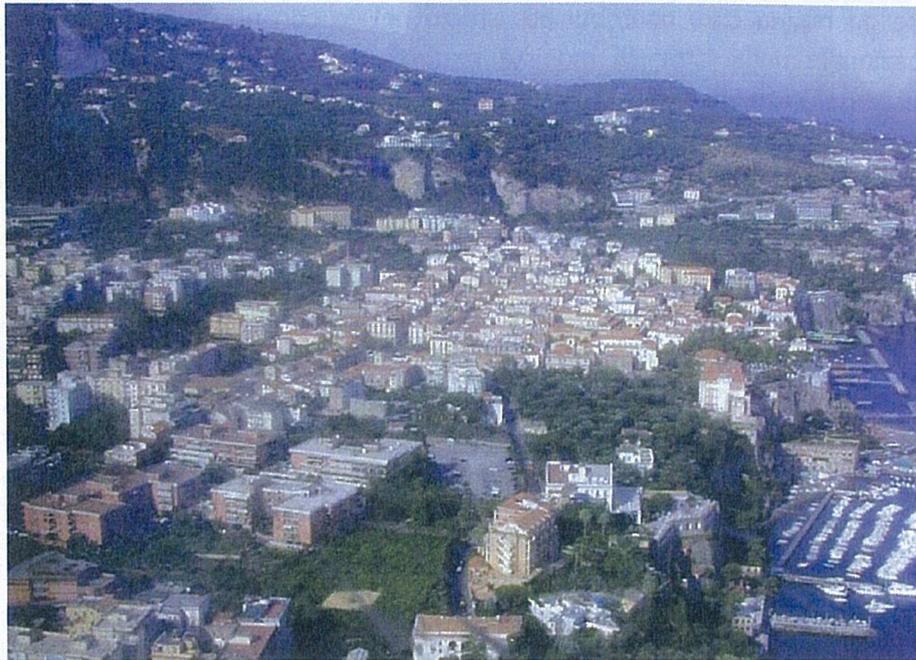
IL COMITATO GENERALE DEL  
CONSIGLIO COMUNALE  
MARIO ACCIARIORA



IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dott.ssa Clelia Inserra)



IL PRESIDENTE DEL  
CONSIGLIO COMUNALE  
Mario Scamora



Sorrento, Il centro urbano, oggi.

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dott.ssa Elena Inserra)



Il Dirigente del IV Dipartimento  
Ing. Guido Marone



## 2.2 I beni culturali ed archeologici

L'insieme dei beni culturali di Sorrento costituisce un complesso di beni nei quali vanno considerate anche le ville e le case rurali, così come le testimonianze legate al lavoro (i terrazzamenti agricoli, i mulini, ...), le chiese, le torri di guardia, .....

Manca, ad oggi, un censimento compiuto di tutti i beni, soprattutto di quelli considerati "minori" ma che costituiscono la "cultura diffusa" di un territorio, la stratificazione di conoscenze e saperi legati, non tanto alle tipologie ed agli usi di eccellenza (le ville signorili, i palazzi, le chiese, ..) quanto al lavoro ed all'abitare quotidiano.

Si riporta, perciò intanto, solo l'elenco dei beni "maggiori" censiti e dei siti di reperti archeologici già noti, nella consapevolezza di un non esaustivo censimento.

### BENI CULTURALI:

- 1 Peschiera detta Basilica di S. Giorgio
- 2 Cosiddetto bagno dei frati
- 3 Ninfeo maggiore
- 4 Ninfeo minore
- 5 Strutture sottomarine
- 6 Cisterna romana
- 7 Campanile dell'Episcopio (volta romanica)
- 8 Chiesa di S. Antonino
- 9 Palazzo Verniero
- 10 Palazzo Correale
- 11 Chiostro di S. Francesco
- 12 Sedile Dominova
- 13 Casa Quattrocentesca
- 14 Sedile di Porta
- 15 Cattedrale
- 16 Episcopio
- 17 Chiesa di S. Francesco
- 18 Chiesa del Carmine
- 19 Fortino
- 20 Chiesa e convento delle Grazie
- 21 Ex chiesa di S. Giovanniello
- 22 Chiesa dell'Addolorata
- 23 Chiesa del Rosario già dei SS. Felice e Baccolo
- 24 Chiesa e Convento di S. Paolo
- 25 Chiesa dell'Annunziata

IL PRESIDENTE DEL  
CONSIGLIO COMUNALE  
Mario Alcamara

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dott.ssa Ilva Inzerà)



Il Dirigente del IV° Dipartimento  
Ing. Guido Perattà

*[Handwritten signature]*



- 26 Chiesa di S. Anna
- 27 Congrega dei servi di Maria
- 28 Chiesa della Pietà
- 29 Casa di Cornelia Tasso
- 30 Casa Correale
- 31 Cappella del Soccorso
- 32 Museo Correale

**BENI ARCHEOLOGICI (aree di ritrovamenti)**

- 1 Villa di Punta Della Calcarella
- 2 Villa di Pollio Felice
- 3 Porta Greca della Marina Grande
- 4 Villa di Agrippa Postumo
- 5 Ninfei e Peschiere della Villa di Agrippa Postumo
- 6 Domus
- 7 Domus
- 8 Cisternoni degli Spasiani
- 9 Porta Greca (Parsano)
- 10 Templi Romani
- 11 Terme – Palestra
- 12 Tempio
- 13 Tombe VI Sec. a. C.
- 14 Tombe IV/I Sec a. C.

IL PRESIDENTE DEL  
CONSIGLIO COMUNALE  
Marta Campora

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dot. Marina Inserra)



Beloch, carta archeologica di Sorrento

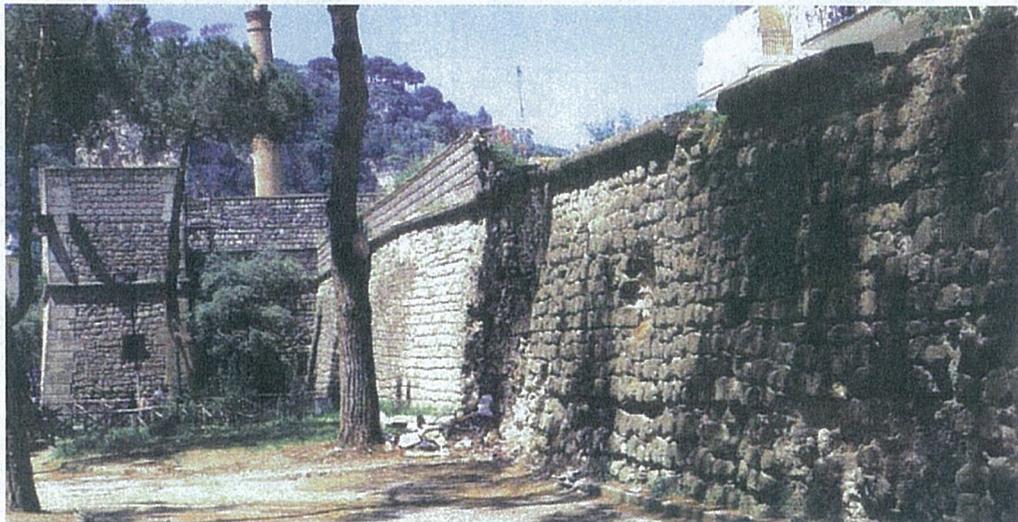
*[Handwritten signature]*





Sorrento, Bagni della Regina Giovanna: villa romana cosiddetta di Pollio Felice  
(da M. Guida, A. Vallario "Muri Sorrentini", 2003)

IL PRESIDENTE DEL  
CONSIGLIO COMUNALE  
Mario Acampora



Sorrento, Piazza Antiche Mura: tratto non ancora restaurato,  
(da M. Guida, A. Vallario "Muri Sorrentini", 2003)

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Donna Maria Inserra)

Il Dirigente del IV° Dipartimento  
Ing. Guido Imperato